



CITTA' DI TORINO

PROGETTARE CON BAMBINI E FAMIGLIE IN SITUAZIONE DI VULNERABILITA'

P.I.P.P.I.

Programma di Intervento Per Prevenire
l'Istituzionalizzazione



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI



P.I.P.P.I. a Torino

7° anno di implementazione della metodologia

**ingresso nella sperimentazione nel 2011
con altre 9 città riservatarie ex L. 285**

coinvolte nella sperimentazione in questi anni

111 famiglie

148 bambini



P.I.P.P.I. a Torino

**la 6[^] IMPLEMENTAZIONE
(marzo 2017 – dicembre 2018)
e la 7[^] (settembre 2018 – marzo 2020),
prevedono il **Modello Advanced** per gli
Ambiti Territoriali (AT)
che da più tempo sono nella sperimentazione
con
**il Laboratorio Territoriale – Lab.T
il Piano di Innovazione****

IL CONTESTO NAZIONALE

nel 2017 a cura del MLPS:

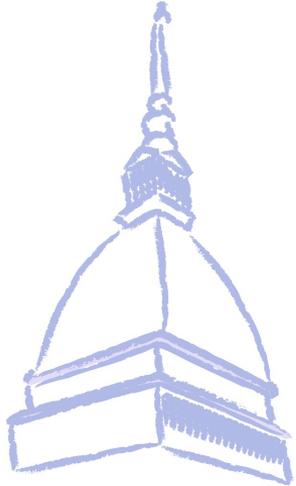
Linee di indirizzo Nazionali “L’intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità” (dicembre 2017)

Decreto Legislativo 15 settembre 2017

“Disposizioni per l’introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà” il REI (Reddito di Inclusione)

Linee guida nazionali e Strumenti Operativi

IL CONTESTO CITTADINO



nel 2017

avvio del processo di riorganizzazione dei
Servizi Sociali della Città di Torino

attraverso

- un articolato percorso partecipato al fine di costruire una proposta frutto della sintesi di contributi confrontati coralmemente (gruppi di confronto di circa 200 operatori)
 - confronto con la Quarta Commissione Consiliare, le Circoscrizioni, l'Azienda Sanitaria, le parti sociali e con gli stakeholders

IL CONTESTO CITTADINO

4 Distretti della Coesione Sociale (*Delib G.C. 16/4/18*) (Circoscrizioni 1-8; 2-3; 4-5; 6-7)

che comprendono:

- **4 Poli per l’Inclusione Sociale** rivolti all’attuazione del REI e ad affrontare, con modalità innovative e integrate, l’ambito della vulnerabilità e della povertà sociale, economica ed abitativa
- **4 Servizi Sociali di Territorio** organizzati in tre équipes:
 - famiglie e minori
 - persone con disabilità
 - anziani e tutele



I 4 Distretti della Coesione Sociale a Torino



Distretto Sud Est (Circ 1 e
8)

Distretto Sud Ovest (Circ 2 e
3)

Distretto Nord Est (Circ 6 e
7)

Distretto Nord Ovest (Circ 4 e
5)

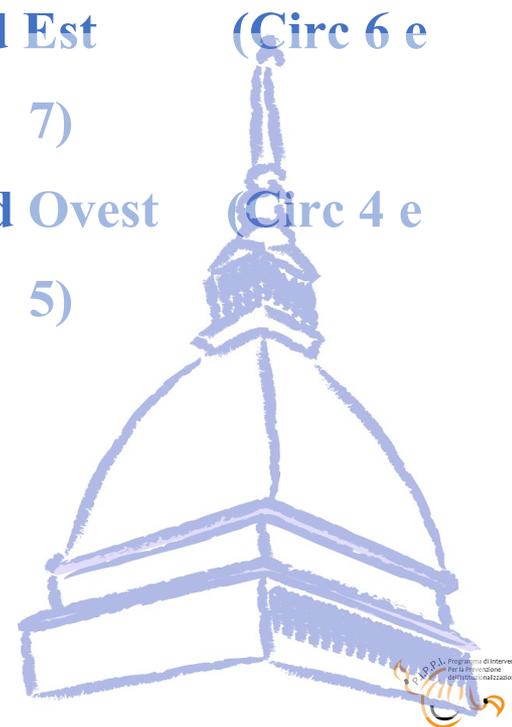
**4 Poli Inclusionione
Sociale**

**EQUIPE
DISABILIT
A'**

**4 Servizi Sociali
Territoriali**

**EQUIPE
FAMIGLIE
e MINORI**

**EQUIPE
ANZIANI
E TUTELE**



Il Laboratorio Territoriale (Lab.T.) funzioni e compiti

**Garante della trasferibilità e adattamento di P.I.P.P.I.
nell'Ambito Territoriale in collaborazione con il
Gruppo Territoriale**

**Valuta e innova le progettualità proposte dall'Ambito
Territoriale attraverso il metodo valutativo proposto
in P.I.P.P.I.**

Gestisce i processi di formazione e di valutazione

**Trae spunto da quanto emerge nei tutoraggi delle
Equipe Multidisciplinari con i coach, dalla
formazione e in altri spazi di incontro; programma le
attività formative in base ai bisogni che emergono
nell'AT**

**FORMAZIONE, VALUTAZIONE E PROMOZIONE
dell'INNOVAZIONE**

Il Laboratorio Territoriale (Lab.T.) di Torino

- **gruppo di operatori dei Servizi Sociali torinesi che negli anni hanno garantito il coordinamento delle attività di sperimentazione previste dal Programma**
- **costituito da referenti, coach e formatori che nelle varie implementazioni sono stati formati al metodo dall'Università di Padova**
- **riconoscimento funzione del Lab.T, delle attività e degli operatori aderenti con Det. Dirigenziale – 20 febbraio 2018 (richiesto dal Piano di Lavoro MLPS)**



Il Laboratorio Territoriale (Lab.T.) di Torino

operatori dei servizi territoriali e centrali che rappresentano le diverse realtà cittadine, le diverse professionalità e i vari livelli di responsabilità

**Bernocco, Giachino, D'Elia,
Sacchetti, Spampinato,
Miccoli, Gastaldi, Lajolo,
Servalli, Manfredi, Garau,
Murru, Frighetto, Fucci,
Rubino, Capacchione,
Leoni, Pasquino**



Il Laboratorio Territoriale (Lab.T.) di Torino

- = processo di lavoro basato su confronto, condivisione e partecipazione
- = sottogruppi di lavoro per le azioni del Progetto di Innovazione e riunioni mensili plenarie per la messa in comune, verifica e condivisione del lavoro svolto dai sottogruppi
- = suddivisione tra tutti i partecipanti formatori dell'organizzazione e gestione dei momenti form



Il Progetto di Innovazione a Torino

Individuazione di AZIONI che permettano di introdurre la logica delle Linee Nazionali di Indirizzo per i Bambini e le Famiglie in situazione di Vulnerabilità, all'interno dei meccanismi organizzativi, operativi e professionali dei Servizi Sociali cittadini

- Scheda Progetto Strutture genitore-bambino
- Scheda/Modulo Richiesta Risorse e Procedura Progetto Preventivo Mirato (intervento educativo domiciliare)
 - Famiglie Migranti ed Etnogenitorialità
 - Famiglie d'Appoggio
 - Gruppi Genitori Rei

Progetto di Formazione = Formazione operatori che si occupano delle famiglie con progettualità REI



Il Progetto di Innovazione

Azione 1

Strutture Genitore- Bambino

CONTENUTI IN SINTESI

Percorso condiviso con operatori delle comunità genitore/bambino di formazione, confronto, riflessione e costruzione strumento di osservazione e successiva scheda progetto in linea con PIPPI e Linee guida

Sperimentazione e messa a regime degli strumenti condivisi

Percorso di condivisione e messa a regime con operatori servizio sociale



Il Progetto di Innovazione

Azione 1

Strutture Genitore - Bambino

PROSSIMI STEP

**Sperimentare le nuove schede di osservazione
nell'ambito dei colloqui genitori (mamma)/educatori**

Rivedere il linguaggio

Rivedere le domande in chiave etnica

**Collegare gli elementi emersi in osservazione con la
parte progettuale**



Progetto di Innovazione

Azione 2

Scheda/Modulo Richiesta Risorse e Procedura

CONTENUTI IN SINTESI

Il modulo richiesta risorse è lo strumento utilizzato dagli operatori dei Servizi Sociali della Città di Torino per attivare un intervento a favore di minori (interventi residenziali, semiresidenziali, educativi domiciliari, affidi). Contiene la declinazione di alcuni elementi: nucleo anagrafico, scuola, operatori titolari e altri operatori della rete formale e informale, progettazione e obiettivi pregressi e futuri, tempi.

Sperimentare un nuovo modulo richiesta risorse che si avvale di alcuni strumenti PIPPI (triangolo, RPM, ecc..., declinazione degli obiettivi, definizione dei tempi di attuazione e verifica, inclusione dei fattori di rischio e dei fattori di protezione) per arricchire le informazioni sul nucleo e semplificare il flusso di informazioni

Coinvolgimento e condivisione con i responsabili, gli operatori dei Servizi Sociali delle Equipes Famiglie e Minori e con i rappresentanti degli enti fornitori accreditati al fine di avvalersi di metodologie comuni di approccio.

Snellimento procedura autorizzazione PPM e definizione responsabilità

Progetto di Innovazione

Azione 2

Scheda/Modulo Richiesta Risorse e Procedura

PROSSIMI STEP

Semplificazione grafica del nuovo modulo richiesta risorse.

Coinvolgimento e condivisione con responsabili, operatori dei Servizi Sociali delle Equipe Famiglie e Minori e di tutti i fornitori accreditati; validazione

Riunione informativa rivolta a tutti gli operatori

Inclusione formale dello strumento nel contratto di accreditamento della Città di Torino.

Inserire il nuovo modulo richiesta risorse nel sistema informativo



Progetto di Innovazione

Azione 3

Famiglie Migranti ed Etnogenitorialita'

CONTENUTI IN SINTESI

Costruire modelli di genitorialità condivisa, al fine di superare diffidenze e interpretazioni culturali

Individuare stakeholders che possano rappresentare figure di mediazione/negoziatore nel rapporto dei servizi con le famiglie straniere

Creare reti di supporto per favorire il più possibile la permanenza del bambino presso la famiglia d'origine (“la comunità che cura”)

**Coinvolgimento delle nazionalità più diffuse sul territorio e con cui il dialogo deve essere migliorato:
Nigeria, Marocco, Egitto, Romania, Cina**

Progetto di Innovazione

Azione 3

Famiglie Migranti ed Etnogenitorialita'

PROSSIMI STEP

Individuazione delle Associazioni e Cooperative da coinvolgere

Primi contatti per la creazione di un gruppo misto (operatori e mediatori) per costruire a step il percorso che prevede per ogni nazionalità a cui ci si rivolge:

3-4 incontri di 2 ore ciascuno con mediatori ed associazioni straniere

3-4 incontri di 2 ore ciascuno con 15-20 famiglie con operatori e mediatori e con il coinvolgimento di persone straniere individuate come testimoni privilegiati

Definizione cronoprogramma e preventivo di spesa



Progetto di Innovazione

Azione 4

Famiglie Affiancanti

CONTENUTI IN SINTESI

Sviluppare sul territorio del Distretto Sud Ovest azioni di prevenzione e contrasto delle difficoltà, delle solitudini e delle povertà familiari attraverso il reperimento di famiglie affiancanti volontarie che possano garantire un supporto leggero a famiglie in difficoltà

Mix di progettualità: Progetto affiancamento familiare Fondazione Paideia, PIPPI, Progetto Antenne del Tavolo famiglie - minori della Circ 2. (rappresentanti Circ, SS, ASL, Coop, Scuole)

Estensione futura a tutti i territori del Distretto Sud Ovest; attualmente in avvio alla Circ.2



Individuazione e coinvolgimento attivo di alcune per il reperimento delle famiglie (affiancanti e affiancate)

Progetto di Innovazione

Azione 4

Famiglie Affiancanti

Rilevare come le famiglie chiedono aiuto in momenti di particolari bisogni e come lo offrono (interviste e focus group)

Reperimento delle famiglie nelle Scuole attraverso incontri a più livelli (dirigenti, insegnanti funzioni strumentali per il disagio, consigli di circolo, rappr.ti di classe)

Reperimento dei tutor tramite le Ass.ni, Parrocchie ed agenzie educative della zona

Incontro di presentazione del progetto e sensibilizzazione ruolo di tutor (facilitatore e mediatore della diade FT e FA)

Sperimentazione con 6 famiglie (6 Famiglie Target e 6 Famiglie Appoggio)



Progetto di Innovazione

Azione 5

Gruppi Genitori REI

CONTENUTI IN SINTESI

Esportare, diffondere e tramutare l'esperienza e il dispositivo Gruppo Genitori e Bambini PIPPI in strumento professionale e risorsa dei Servizi Sociali cittadini e dei 4 Poli Inclusioni Sociale, in avvio a livello cittadino, a favore delle famiglie beneficiarie del REI (Linee di Indirizzo del MLPS)

**Facilitare lo scambio e la connessione delle diverse informazioni tra professionisti appartenenti a servizi differenti che lavorano con lo stesso nucleo e più in generale con le famiglie vulnerabili
(Servizi Sociali, Poli Inclusioni...)**



Progetto di Innovazione

Azione 5

Gruppi Genitori REI

PROSSIMI STEP

Confronto sul futuro rapporto tra Polo Inclusione e Equipe del Servizio Sociale (passaggio alla presa in carico, collaborazione e progetti integrati...) rispetto ai quali individuare criteri e tempi. Una riflessione comune su questi temi e in particolare sui nodi delle relazioni tra Polo ed Equipes, può costituire un elemento importante da poter trattare con i Servizi anche a livello formativo

Organizzazione e realizzazione di momenti nativi e informativi sul metodo, per gli operatori dei Poli Inclusione e gli educatori in accreditamento



Progetto di Innovazione a Torino

Il Progetto di Formazione



**formazione a servizio del Progetto di Innovazione
=
formarsi per cambiare le modalità di lavoro**

**integrare le linee di Indirizzo REI e le Linee di Indirizzo per
le Famiglie in situazione di Vulnerabilità
= modalità di azione dei Servizi**

**stretto collegamento con l'obiettivo di creare dei Poli di
Inclusione Sociale (ReI, aiuto economico, lavoro, casa... - la
base del TRIANGOLO), previsti dal disegno di
riorganizzazione dei Servizi Sociali torinesi**

Progetto di Innovazione a Torino

Alcuni dati REI

N° domande presentate = 13.287
(da 12/2017 al 10/10/2018)

N° domande positive = 6.477
così suddivise:

Distretto SUD EST (Circ 1-8) = 1.479

Distretto SUD OVEST (Circ 2-3) = 1.331

Distretto NORD OVEST = (Circ 4-5) = 1.745

Distretto NORD EST (Circ 6-7) = 1.922

SAD = 194 e 92 domande senza Circ.ne

Linee di Indirizzo Famiglie in situazione di Vulnerabilità'

REI e Riorganizzazione Servizi Sociali

necessità di coniugare ed integrare in modo attento e consapevole i contenuti delle Linee di Indirizzo

➔ **sull'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità**

➔ **sugli interventi a favore delle famiglie con bambini/e 0-3 anni beneficiarie del Reddito di Inclusione**



= condivisione di una metodologia comune, utilizzando l'esperienza maturata con PIPPI

= anche nella logica di considerazioni ed effetti, anche operativi, sulla riorganizzazione dei Servizi a livello cittadino

Confronto tra le Linee Indirizzo: Famiglie in situazione di Vulnerabilità Interventi REI

confronto ed individuazione di logiche e spunti comuni

il MLPS unico “autore” delle 2 Linee di indirizzo:

**un inizio per il superamento dell’organizzazione dei
Servizi a canne d’organo = frammentarietà dei progetti
e degli interventi**

la nostra tavola sinottica



LA SITUAZIONE DI VULNERABILITA'

Linee Indirizzo famiglie in situazione di Vulnerabilità	RE.I.
<p>Condizione che può riguardare ogni famiglia in specifiche fasi del suo ciclo di vita e che è caratterizzata dalla mancata o debole capacità nel costruire e/o mantenere l'insieme delle condizioni (interne ed esterne) che consente un esercizio positivo ed autonomo delle funzioni genitoriali.</p> <p>La vulnerabilità è una situazione socialmente determinata da cui può emergere la negligenza parentale o trascuratezza</p>	<p>La povertà ovvero la condizione del nucleo familiare la cui situazione economica non permette di disporre dell'insieme di beni e servizi necessari a condurre un livello di vita dignitoso</p>

IL PROTAGONISMO DELLA FAMIGLIA

Linee Indirizzo famiglie in situazione di Vulnerabilità	RE.I.
<p>Si definiscono con la famiglia obiettivi concreti e misurabili, mettendo al centro della progettazione il mondo del bambino a partire dai risultati dell'assessment</p> <p>La FAMIGLIA fa parte integrante dell'equipe: deve essere informata ascoltata, resa partecipe e sostenuta.</p> <p>La partecipazione dei genitori e dei bambini, è promossa per il tramite di consapevole empatia e sana vicinanza piuttosto che distanza professionale: si tratta di dell'iniziale apertura dei genitori per arrivare gradualmente a un reale coinvolgimento</p>	<p>L'engagement, l'ingaggio dei beneficiari (ma anche per gli operatori dei servizi). In inglese e in francese implica il coinvolgimento nel progetto sia a livello razionale che emotivo delle persone coinvolte.</p> <p>La "negoziiazione" con i beneficiari rispetto alla definizione del progetto, che richiede di rispettare il ruolo attivo e da protagonista della famiglia (capacità che i Servizi devono continuare ad imparare e ad usare...)</p>

L'EQUIPE MULTISCIPLINARE

Linee Indirizzo famiglie in situazione di Vulnerabilità	RE.I.
<p>Composta da: operatore responsabile del caso, psicologo, educatore domiciliare, insegnante, assistente sociale e/o educatore del Servizio Sociale, NPI, famiglia.</p> <p>Si possono integrare: Dipartimento Salute Mentale, Medico di base, Pediatra, Facilitatore Grp Gen/Bimbi, famiglia d'appoggio.</p> <p>EM base - EM allargata - EM a geometria variabile</p> <p>Realizza il progetto di intervento e lo monitora a diversi livelli con funzione operativa</p>	<p>Composta da: un operatore sociale del Servizio Sociale, altri operatori afferenti alla rete dei servizi territoriali identificati dal Servizio Sociale</p> <p>Si possono integrare a seconda dei bisogni del nucleo più rilevanti con particolare riferimento al Centro Per l'Impiego, alla formazione, alle politiche abitative, tutela della salute, istruzione, terzo settore</p>

IL LINGUAGGIO

Linee Indirizzo famiglie in situazione di Vulnerabilità

RE.I.

la partecipazione della famiglia e di altri componenti non professionali **nell'équipe implica l'adozione di un linguaggio comprensibile, per condividere le informazioni rilevanti sulla situazione**, comprensive degli elementi di preoccupazione e delle potenzialità di cambiamento, che vengono presentate in forma chiara, sostenibile e incoraggiante per genitori e per il bambino

Il linguaggio SMART: Semplice, Misurabile, Accattivante, Realistico, Temporalizzato.

Linguaggio semplice e concreto, basato su descrizioni e non su interpretazioni.

art 6, c3, let b - il progetto personalizzato
Gli obiettivi e i risultati del progetto individuale sono definiti nel progetto individualizzato e devono: costituire l'esito di un **processo di negoziazione con i beneficiari, di cui si favorisce la piena condivisione evitando espressioni tecniche, generiche e astratte**

LA VALUTAZIONE MULTIDIMENSIONALE

Linee Indirizzo famiglie in situazione di Vulnerabilità	RE.I.
<p>Assessment per mettere in luce i punti di forza e le criticità del nucleo</p> <p>I diversi professionisti per promuovere il lavoro multidimensionale integrano i loro punti di vista per analizzare in modo completo e approfondito i bisogni e le potenzialità del bambino e per progettare in maniera condivisa gli interventi che possano rispondervi in maniera pertinente, in base alle competenze e agli strumenti del proprio specifico bagaglio professionale.</p> <p>RPMonline (Rilevazione, Progettazione, Monitoraggio): assessment, misurazione quantitativa e progettazione a intervalli temporali regolari (le 3 T: T0 – T1 – T2))</p>	<p>Analisi preliminare (colloquio) finalizzata ad identificare i bisogni del nucleo familiare e dei suoi componenti, tenuto conto delle risorse e dei fattori di vulnerabilità del nucleo, nonché dei fattori ambientali e di sostegno presenti. In particolare: condizioni e funzionamenti personali e sociali, situazione economica, situazione lavorativa e profilo di occupabilità, educazione-istruzione e formazione, condizione abitativa, reti familiari-di prossimità e sociali</p>

IL PROGETTO PERSONALIZZATO

Linee Indirizzo famiglie in situazione di Vulnerabilità	RE.I.
<p>Il Progetto Quadro, in quanto occasione di confronto e di riflessione con la famiglia, costituisce parte integrante dell'intervento e di norma lo avvia e lo motiva. Esso va redatto il più tempestivamente possibile, in un tempo congruente al problema rilevato e all'età del bambino coinvolto, viene rivisto e aggiornato periodicamente alla luce dei cambiamenti intercorsi e dei risultati raggiunti o meno.</p> <p>Il Progetto Quadro viene elaborato in forma condivisa dalla famiglia insieme ai professionisti che compongono l'equipe multidisciplinare. Costituisce anche il patto tra la famiglia, tutti i professionisti e le persone corresponsabili</p>	<p>Definito con la più ampia partecipazione del nucleo familiare, in considerazione dei suoi desideri, aspettative e preferenze con il suo coinvolgimento nel successivo monitoraggio e valutazione</p> <p>Individua il case manager sulla base del bisogno prevalente (cura la realizzazione e il monitoraggio attraverso il coordinamento e l'attività di impulso verso i vari soggetti responsabili della realizzazione dello stesso).</p> <p>Sottoscritto dai componenti il nucleo entro 20 gg dalla data analisi preliminare e comunicato all'INPS.</p>

IL PROGETTO PERSONALIZZATO

Linee Indirizzo famiglie in situazione di Vulnerabilità	RE.I.
<p>Il Progetto Quadro prevede che la famiglia con tutti i professionisti e altri soggetti della società civile coinvolti nella crescita del bambino partecipino alla progettazione degli interventi sociali, educativi, sanitari e giuridici, ecc. finalizzati a superare gli elementi di preoccupazione e ad assicurare la risposta ai bisogni di crescita del bambino.</p> <p>Nella fase centrale del percorso i servizi, insieme alla famiglia, attuano i dispositivi di intervento necessari per il raggiungimento degli obiettivi, in modo da garantire un appropriato accompagnamento al bambino e alle sue figure genitoriali</p>	<p>Individua: gli obiettivi generali e i risultati specifici che si intendono raggiungere in un percorso volto al superamento della condizione di povertà, all'inserimento o reinserimento lavorativo e all'inclusione sociale; i sostegni, in termini di specifici interventi e servizi, di cui il nucleo necessita oltre al beneficio economico REI; gli impegni a svolgere specifiche attività a cui il beneficio economico è condizionato da parte dei componenti il nucleo.</p>

I TEMPI

Linee Indirizzo famiglie in situazione di Vulnerabilità	RE.I.
<p>Durata: 18 mesi</p> <p>Analisi preliminare: preassessment</p> <p>I tempi del progetto: T0-T1-T2</p> <p>Monitoraggio: frequenza mensile con i servizi responsabili del progetto</p>	<p>Durata: 18 mesi, 6 sospensione, 12 mesi</p> <p>Analisi preliminare: entro 25 gg lavorativi dalla richiesta del REI con identificazione e nei 20 gg successivi sottoscrizione Progetto</p> <p>I tempi del progetto: la durata è definita secondo principi di proporzionalità, appropriatezza e non eccedenza rispetto alle necessità di sostegno del nucleo familiare rilevate in coerenza con la valutazione e con le risorse disponibili.</p> <p>La durata del progetto può eccedere la durata del beneficio economico</p>

LE TAPPE

Linee Indirizzo famiglie in situazione di Vulnerabilità	RE.I.
<p>1^ tappa: accogliere la famiglia</p> <p>2^ tappa: l'assessment (analisi della situazione centrata sull'insieme dei bisogni di sviluppo del bambino)</p> <p>3^ tappa: la progettazione ed il patto educativo</p> <p>4^ tappa: l'intervento (ciò che è stato pianificato si è svolto)</p> <p>5^ tappa: chiusura/riprogettazione con valutazione livelli raggiungimento risultati attesi</p>	<p>1^ tappa: accogliere la famiglia</p> <p>2^ tappa: l'assessment (analisi della situazione centrata sull'insieme dei bisogni) coinvolgendo gli operatori del Servizio Sociale o del Centro per l'Impiego...</p> <p>3^ tappa: la progettazione ed il progetto personalizzato</p> <p>4^ tappa: l'intervento (ciò che è stato pianificato si è svolto)</p> <p>5^ tappa: chiusura (misura passiva)/riprogettazione con valutazione livelli raggiungimento risultati attesi</p>

L'APPROPRIATEZZA

Linee Indirizzo famiglie in situazione di Vulnerabilità	RE.I.
<p>Ad ogni famiglia il suo progetto, in un tempo definito, con interventi integrati e obiettivi raggiungibili ed appropriati ai bisogni con il supporto dell'analisi dei fattori di rischio e fattori di protezione</p>	<p>"appropriatezza" in termini soprattutto di non ridondanza degli strumenti, degli impegni chiesti alla famiglia, del progetto in relazione al sostegno economico e di interventi assicurato.</p>

LA VALUTAZIONE (PARTECIPATIVA E TRASFORMATIVA)

Linee Indirizzo famiglie in situazione di Vulnerabilità	RE.I.
<p>La valutazione trasformativa considera la valutazione un'azione complessa in cui analisi e diagnosi sono mezzi, più che fini, volti al miglioramento globale della risposta ai bisogni di sviluppo del bambino. Si assume una visione dinamica dello sviluppo del bambino e in un continuum circolare con la valutazione complessiva, in modo partecipativo e multidisciplinare.</p> <p>Alcuni indicatori di efficacia, definiti "fattori predittivi di successo" sono: la partecipazione delle famiglie, un progetto integrato in tutte le sue dimensioni, un progetto intensivo in un tempo definito</p>	<p>Il progetto personalizzato è definito attraverso la partecipazione del nucleo familiare, che deve essere coinvolto anche nel monitoraggio e nella valutazione del progetto; responsabilizzazione nelle comunicazioni in caso, ad esempio, di variazione della situazione di disoccupazione, del nucleo anagrafico.</p>

GLI STRUMENTI

Linee Indirizzo famiglie in situazione di Vulnerabilità	RE.I.
<p>Triangolo (Mondo del Bambino)</p> <p>Questionari</p> <p>Ecomappa</p> <p>Kit sulla genitorialità</p> <p>Il Pentolino di Antonino</p> <p>Preassessment</p> <p>Postassessment</p>	<p>Analisi preliminare</p> <p>Quadro d'Analisi</p> <p>Progetto personalizzato</p> <p>Schede ministeriali in sperimentazione con Gruppo Scientifico di Padova (futura scheda accesso ai Servizi Sociali)</p> <p>A Torino (ante schede Ministeriali):</p> <ul style="list-style-type: none">- Scheda di preassessment/assessment- Scheda progetto- Scheda di monitoraggio

IL MODELLO OPERATIVO

Una progettazione definita, individualizzata e concordata con la famiglia, in una cornice chiara e di senso:

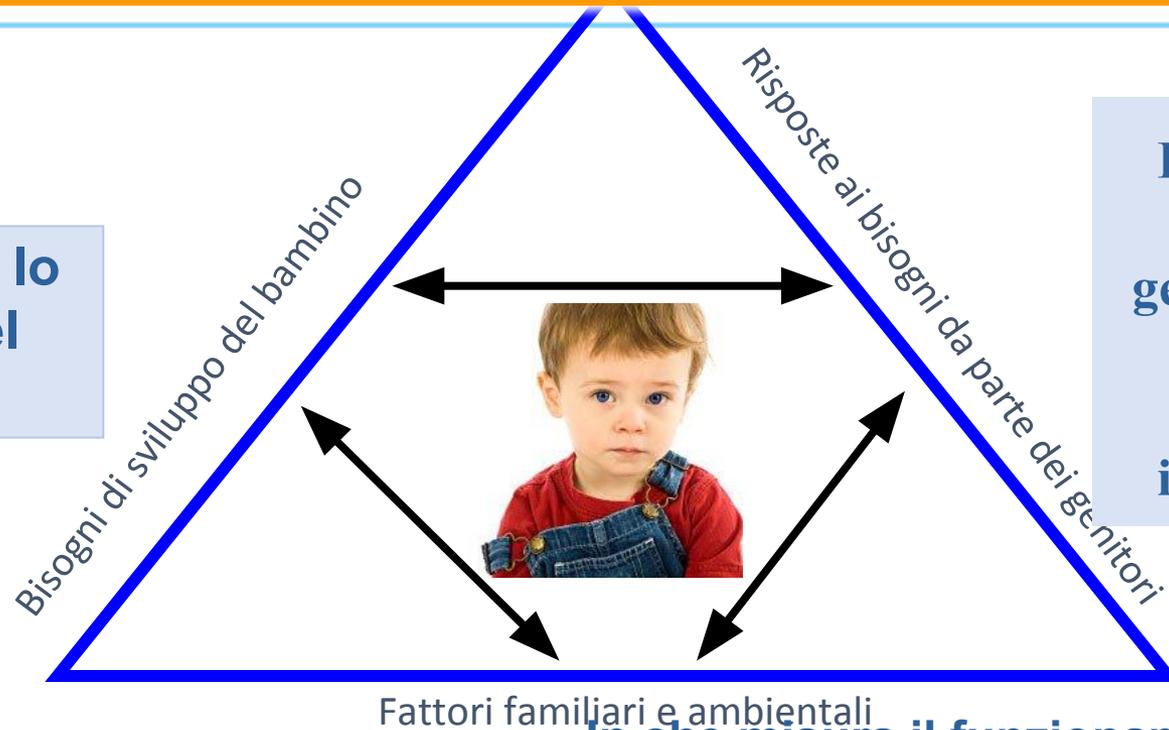
- in riferimento alle dimensioni del modello multidimensionale del Mondo del Bambino (Bambino – Famiglia – Ambiente)**
- che consente di discutere e negoziare insieme le azioni per arrivare a dare risposte rispetto agli elementi che destano preoccupazione per il bambino**
- che costituisce un patto, per restituire ai genitori e ai bambini i piccoli passi che sono stati negoziati e realizzati per sperimentare le soluzioni ai problemi**

IL MODELLO OPERATIVO

- PRIMA IMPLEMENTAZIONE ITALIANA
- ASSESSMENT FRAMEWORK (Dep. Of Health, 2000)



ESPLORARE L'INTERDIPENDENZA DEI SISTEMI: SI DESCRIVE LA SITUAZIONE DEL BAMBINO E DELLA SUA FAMIGLIA



Come evolve lo sviluppo del bambino?

In che modo i suoi genitori e la sua famiglia soddisfano i suoi bisogni?

In che misura il bambino e la sua famiglia sono sostenuti dalla comunità?

In che misura il funzionamento degli adulti e del suo ambiente influenzano lo sviluppo del bambino e la risposta ai suoi bisogni?

Quali collegamenti possono essere evidenziati tra queste dimensioni che costituiscono lo sviluppo del bambino?

IL MODELLO OPERATIVO

IL TRIANGOLO – Il Mondo del Bambino:
per giungere ad una comprensione olistica dei bisogni e delle potenzialità di ogni bambino e di ogni famiglia.

I 3 lati = le 3 dimensioni fondamentali che compongono il benessere di un bambino:

- 1) i bisogni di sviluppo del bambino**
- 2) le competenze delle figure parentali per soddisfare tali bisogni**
- 3) i fattori familiari e ambientali che possono influenzare la risposta a tali bisogni.**

Il REI permette risposte alla base del Triangolo, rafforzando i dispositivi a disposizione dei Servizi e dell'Equipe Multidisciplinare

IL MODELLO OPERATIVO

Possibilità sempre aperta del cambiamento della persona e quindi **dell'educabilità umana**, da cui nasce una positiva tensione verso l'autonomia del soggetto che consente di mettere al centro :

- non solo il problema della **vulnerabilità** e della **negligenza**
- ma soprattutto l'interezza della persona con le sue **potenzialità** che si possono attualizzare, attraverso interventi di promozione, soprattutto se realizzati all'interno di contesti che **riscono** **relazioni positive**



IL MODELLO OPERATIVO



Cosa induce le persone a cambiare?

Le linee di indirizzo per la promozione della genitorialità positiva scommettono sulla relazione operatore- famiglia, sull'ascolto della narrazione, su cosa spinge una famiglia a muoversi

Anche altri studi sul cambiamento nelle persone insistono sui medesimi concetti (ad es in economia, “la spinta gentile”- Thaler)

“non sono le sanzioni o le spiegazioni logiche che inducono le persone a cambiare il proprio approccio, ma la fiducia in persone che ti accompagnano”

IL MODELLO OPERATIVO

Le recenti ricerche scientifiche affermano che *“l’umano si forma e si trasforma nella relazione: la trasformazione è possibile perché la persona non è solo un essere, è anche un divenire, e pertanto antropologicamente educabile; l’educazione è un movimento di liberazione di risorse e di potenzialità”*

(da “Educazione e famiglie- ricerche e pratiche per una nuova genitorialità- P. Milani)

IL MODELLO OPERATIVO

“i comportamenti complessi sono per loro natura multifattoriali: l’essere umano è composto da geni e ambiente, ma il peso dei geni sulla qualità dello sviluppo infantile è assai più debole di quello dell’ambiente; c’è un legame tra la condizione psico-socio economica in cui viene cresciuto un neonato e la crescita del suo cervello.....sono le condizioni ambientali a cui un bambino è esposto nei primi 1000 giorni a scolpire, letteralmente, lo sviluppo del suo cervello....”

IL MODELLO OPERATIVO

“Accompagnare un processo di cambiamento nella vita quotidiana dei cittadini in situazione di povertà” *Linee Guida REI pag. 83.*

La sfida:

- cambiamento, che deve però avvenire anche e in modo serio, negli approcci dei servizi: formazione congiunta, formazione aperta, nuove modalità, ad esempio interventi di gruppo...
- per la comunità locale (tra cui Scuola, Terzo Settore, Sistema delle Imprese,) affinché si attivi e collabori per costruire e condividere risorse
- evitare l'assistenzialismo
- favorire l'emancipazione (obbligo vs opportunità)



Linee di Indirizzo Famiglie in situazione di Vulnerabilità' - ReI

Riorganizzazione dei Servizi sociali cittadini

Fondamentale che la traduzione operativa delle singole

Linee di Indirizzo prosegua in modo

integrato e non su binari paralleli per:

= poter intervenire in modo preventivo con famiglie che non manifestano ancora segnali di “negligenza” (interventi leggeri, tra cui i

Gruppi con i Genitori e i Bambini – Piano di Innovazione,

= intercettare bisogni e situazioni che non si erano ancora rivolti ai Servizi

= integrare l’operatività, in una **logica multiprofessionale**, tra Equipe Minori e Famiglie del Servizio Sociale e operatori dei Poli per l’Inclusione Sociale, e delle altre realtà

= condividere i rispettivi “saperi” attraverso **momenti di formazione comune ed integrata** tra gli operatori ai diversi livelli (BEI e BIPPI)



Linee di Indirizzo Famiglie in situazione di Vulnerabilita' - ReI

Riorganizzazione dei Servizi sociali cittadini

E quindi.....

**scusateci per il disagio
ma stiamo lavorando per tutti noi!**

BUON LAVORO A TUTTI

